

ANCE CONGIUNTURA

PIL, PRODUZIONE E INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI, OCCUPAZIONE

LA RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA PROSEGUE MA A RITMO LENTO; PER LE COSTRUZIONI IL 2016 POTREBBE ESSERE L'ANNO DI SVOLTA

L'ECONOMIA ITALIANA IN RECUPERO

L'economia italiana nel 2015 è tornata a crescere dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti.

Il Pil secondo dati Istat è aumentato con tassi di intensità crescenti, passando da +0,1% del primo trimestre del 2015 al +1,0% del quarto (stima preliminare Istat) nel confronto con i rispettivi periodi dell'anno precedente.

L'andamento positivo del Pil, è sostenuto dopo anni di flessione della domanda interna, dalla ripresa dei consumi privati e

dal graduale riavvio degli investimenti in capitale produttivo. Il segno è, invece, ancora negativo per gli investimenti in costruzioni.

Per l'anno 2015 l'Istat stima una crescita del prodotto interno lordo dello 0,6% in termini reali, cui seguirà un aumento più sostenuto nel 2016 che oscillerà tra l'1% dell'Ocse e l'1,4% dell'Istat e della Commissione Europea.



NELLE COSTRUZIONI IL SEGNO È ANCORA NEGATIVO NEL 2015 MA IL 2016 POTREBBE RAPPRESENTARE L'ANNO DI SVOLTA

Per il 2015 i livelli produttivi del settore risultano ancora in flessione. La stima formulata dall'Ance è di una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali, in rallentamento rispetto ai significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014). La flessione più contenuta rispetto agli anni precedenti è correlata alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità 2015) e ad uno sviluppo della domanda di opere

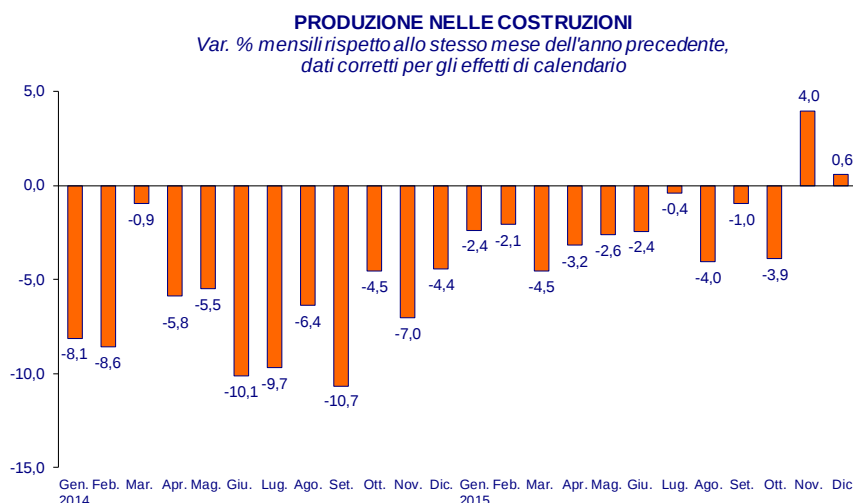
pubbliche che si è manifestata con un aumento dei bandi di gara nel 2014 e nel 2015.

Nel corso del 2015 alcuni indicatori settoriali hanno mostrato un'attenuazione della tendenza negativa.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario evidenzia nella media annua ancora un calo tendenziale dell'1,9% ma in significativo rallentamento rispetto al -6,9% del 2014 ed al -10,6% del 2013.

Nel mese di dicembre, in particolare, l'indice evidenzia un ulteriore lieve aumento dello 0,6% rispetto a dicembre 2014. Tale incremento segue il dato positivo di novembre scorso (+4% su base annua), il primo dopo oltre quattro anni di cali mensili tendenziali consecutivi.

Su questi primi risultati positivi si presume che, in parte, possano aver inciso le favorevoli condizioni metereologiche di fine anno 2015 rispetto ai corrispondenti mesi del 2014, particolarmente piovosi.



Elaborazione Ance su dati Istat

I dati Istat sui permessi di costruire segnalano, nel primo semestre 2015, una flessione per le nuove abitazioni del 10,7% su base annua, più contenuta rispetto al -11,8% del 2014 e del -34,9% del 2013.

Tale dinamica conferma il trend fortemente negativo in atto ormai da un decennio. Nel confronto con il picco del 2005 (305.706 abitazioni), il numero dei permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti è, infatti, progressivamente diminuito, e, nel 2014, si stima che il numero di abitazioni concesse sia di circa 54.000, con una flessione complessiva dell'82,3%.

Si tratta di uno dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936.

Complessivamente, tra il 2008 al 2015, il settore delle costruzioni ha perso il 34,8% degli investimenti. Negli otto anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 61,1%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 35,0%, mentre le costruzioni non residenziali pubbliche registrano una

caduta del 48,7% (-54,7% dal 2005 al 2015). Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che è giunto a rappresentare il 36,3% degli investimenti in costruzioni, mostra una tenuta dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante degli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

Il 2016 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni. La previsione dell'Ance è di un aumento dell'1% in termini reali degli investimenti in costruzioni che interrompe il trend negativo in atto dal 2008. L'inversione di tendenza sarà guidata dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal cambio di segno nelle opere pubbliche, dopo un decennio di forti cali, e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e nel non residenziale privato.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2015 ^(*) Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)
Variazioni % in quantità							
COSTRUZIONI	128.510	-7,0%	-5,2%	-1,3%	1,0%	-34,8%	-34,2%
.abitazioni	68.042	-3,7%	-4,1%	-1,4%	-0,1%	-27,6%	-27,7%
- nuove (*)	21.388	-13,4%	-13,9%	-6,0%	-3,5%	-61,1%	-62,4%
- manutenzione straordinaria(*)	46.654	2,9%	1,5%	0,8%	1,5%	19,4%	21,2%
.non residenziali	60.468	-10,4%	-6,4%	-1,2%	2,2%	-41,4%	-40,1%
- private (*)	35.954	-11,2%	-7,3%	-1,2%	-0,4%	-35,0%	-35,3%
- pubbliche (*)	24.514	-9,3%	-5,1%	-1,3%	6,0%	-48,7%	-45,7%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Le misure fiscali contenute nella Legge di Stabilità 2016 assumono un ruolo sicuramente importante per il consolidamento della crescita del mercato immobiliare e per l'avvio della ripresa del settore delle costruzioni:

- ➡ introduzione della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B;
- ➡ conferma della proroga del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici;
- ➡ eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa;
- ➡ agevolazioni fiscali per il leasing immobiliare per la prima casa.

Sul fronte dei lavori pubblici, inoltre, la Legge di Stabilità 2016 prevede la cancellazione del Patto di stabilità interno e, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 per programmi già approvati, nonché un incremento delle nuove risorse stanziare (+8% in termini reali rispetto al 2015).

La ripresa delle costruzioni è determinante per un effettivo rilancio dell'economia italiana, grazie agli importanti effetti moltiplicativi che una spesa aggiuntiva in costruzioni genera sull'intero sistema economico¹. La produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono, infatti, in misura consistente ed in alcuni casi pressoché totale dall'attività del settore delle costruzioni. Esso infatti, effettua acquisti di beni e servizi dall'88% dei settori economici. Inoltre, una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.292 milioni di euro. Tenendo conto anche dell'effetto indotto la ricaduta sul sistema economico è di 3.513 milioni di euro.

In termini di occupazione, la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni attiva 15.555 unità di lavoro di cui 9.942 direttamente nel settore delle costruzioni e 5.613 nei comparti collegati.

¹ Ricerca Ance – Istat: "L'industria delle costruzioni: struttura, interdipendenze settoriali e crescita economica", dicembre 2015

OCCUPAZIONE E IMPRESE NELLE COSTRUZIONI

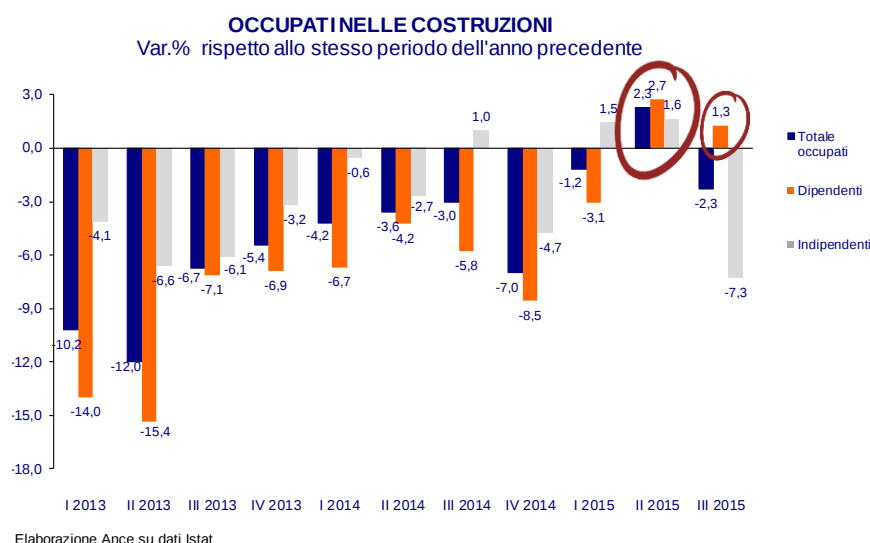
L'occupazione nel settore delle costruzioni, nel corso del 2015, ha segnato un primo timido segnale positivo, dopo le forti perdite registrate negli anni precedenti.

I dati Istat mostrano, nel secondo trimestre 2015, un aumento del numero di occupati (+2,3% su base annua), dopo 19 trimestri consecutivi di cali tendenziali.

Nel terzo trimestre 2015 la crescita continua a coinvolgere solo i lavoratori alle

dipendenze (+1,3%); di contro i lavoratori indipendenti registrano una diminuzione del -7,3%.

Nonostante questi primi segnali positivi, dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni ha perso 502.000 posti di lavoro (-25,3%). Considerando anche i settori collegati, la perdita complessiva raggiunge circa le 780.000 unità.



In termini di imprese, tra il 2008 ed il 2013, le costruzioni hanno sperimentato una notevole contrazione del tessuto

produttivo, con una fuoriuscita dal sistema di 79.972 imprese che corrisponde ad un calo, in termini percentuali, del -12,7%.